

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



“PRIMIZIE DI UNA GRANDE RACCOLTA”.

Anno XIII n.1 (2019)

Realizzato dalla scuola domenicale classe giovani della
Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IN QUESTO NUMERO...

Editoriale.

.....1

Cronaca internazionale: report sulla WWL 2019.

.....1

Primizie di una grande raccolta.

Tre anni di benedizioni.....2

Testimonianza di Jonathan Aigbedion.....4

Una esperienza indimenticabile.....5

Progetto scriviamo una lettera

.....6

Le ricerche dell'A.S.E.M.

L'Evangelo ad Arpaia (BN).....6

Meditazione Biblica [Dario De Pasquale]

.....9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L'Informatore Evangelico, potete chiamare nelle ore serali allo (+39) 0825 876282 oppure al numero (+39) 338 5044101. In alternativa potete contattarci via e-mail al seguente indirizzo: depasqualedario@gmail.com

Si porta a conoscenza dei nostri lettori che tutti i numeri finora realizzati dell'Informatore Evangelico possono essere letti o scaricati on-line al seguente indirizzo:
http://www.tuttolevangelo.com/giornalino_linformatore_evangelico.php

EDITORIALE.

Da poche settimane la missione Porte Aperte ha pubblicato la nuova WWL, la lista delle cinquanta nazioni dove più si perseguitano i cristiani. I dati sono allarmanti: vi è un drastico aumento delle violenze, dei martiri e delle nazioni dove diventa sempre più difficile essere testimoni di Cristo. I media (anche quelli non strettamente legati ad ambienti religiosi) ne parlano con sempre maggiore frequenza. E dopo? Nelle coscienze e nei cuori di chi ascolta cosa cambia? La consapevolezza di un problema dovrebbe spingere all'azione ma purtroppo sembra che l'indifferenza sia il sentimento predominante. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che l'elevato numero di cristiani che vivono la persecuzione è talmente vasto che supera la nostra capacità di essere coinvolti emotivamente. Si attribuisce ad un dittatore del '900 la seguente frase: "Una morte è una disgrazia, un milione di morti è una statistica". Forse anche la lontananza geografica contribuisce all'indifferenza, trattandosi di problematiche estranee alla nostra quotidianità, ma grazie al Signore non tutti rimangono con questo sentimento. Da quasi settant'anni, tramite Porte Aperte e coloro che in vario modo vi collaborano o la sostengono, vi è chi ha preso una posizione ed ha deciso secondo le possibilità concessegli dal Signore, di adoperarsi in favore di quella parte del corpo di Cristo che è nella sofferenza. Anche tu che leggi questo giornale potresti appartenervi, puoi farlo semplicemente scrivendo delle cartoline (vedi più avanti) o condividendo con altri le notizie che avrai appreso.

CRONACA INTERNAZIONALE: report sulla World Watch list 2019.

Il 16 gennaio Porte Aperte ha reso pubblica la nuova World Watch List, la lista delle 50 nazioni dove più si perseguitano i cristiani. I dati mettono in evidenza che vi è un aumento della persecuzione anticristiana e dei paesi in cui essa si verifica. Superano i 245 milioni i cristiani perseguitati, (circa 1 cristiano su 9), nel 2018 sono stati uccisi 4305 cristiani, più del 2017 che aveva visto 3066 martiri. Al primo posto troviamo sempre la Corea del Nord, dove circa 70000 cristiani sono rinchiusi nei campi di lavoro forzati, seguono Afganistan e Somalia, ma qui la persecuzione è dovuta a cause

diverse. Si tratta di paesi instabili con una società islamica radicalizzata. Al 4° posto vi è la Libia, mentre al 5° posto troviamo il Pakistan dove si verificano sempre più aggressioni, ingiusti incarceramenti e sentenze di pena di morte per blasfemia. Sono almeno 28 i cristiani assassinati lo scorso anno. Secondo i dati a nostra disposizione, vi sono 3150 cristiani arrestati, condannati e detenuti senza processo, quasi il doppio rispetto al 2017 e se si pensa che molti incarceramenti ed assassini rimangono sconosciuti, il numero potrebbe salire di molto. Si nota un peggioramento in Asia, causa le recenti leggi restrittive sulla libertà di culto emanate in Cina ed India. In nord Africa oltre alla Libia allarmano le notizie che giungono dal Marocco, Algeria ed Egitto, mentre non si vede nessun miglioramento per i cristiani eritrei dopo il parziale ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Etiopia. L'oppressione islamica continua ad essere la maggiore causa di persecuzione dei cristiani, ma l'ascesa dei nazionalismi religiosi in paesi come Myanmar e India si presenta come un nuovo dirompente fattore di persecuzione. Dopo anni di assenza ricompare la Federazione Russa, dove sono state emanate leggi che limitano la libertà di religione. Le ricerche effettuate hanno portato a considerare otto ragioni che possono essere considerate come la causa (o le fonti) della persecuzione anticristiana nel mondo attuale.

- 1) Oppressione islamica. Dovuta al fatto che si cerca di portare il mondo sotto la casa dell'Islam.
- 2) Nazionalismo religioso. Riguarda la volontà di assoggettare un'intera nazione ad una sola religione. Sono un esempio l'induismo in India, il buddismo in Myanmar o anche il giudaismo ultraortodosso.
- 3) Antagonismo etnico. Si riscontra in quei contesti dove norme antiche e relegate a contesti tribali ma non statuali, rimangono in vigore creando problemi a chi non vi si assoggetta.
- 4) Protezionismo denominazionale. Si riscontra in quei casi in cui una denominazione cristiana cerca di mantenere la supremazia per l'esclusività della legittimazione.
- 5) Oppressione comunista e post-comunista. Si evidenzia in quei luoghi dove si vuole ancora mantenere tale ideologia. Si tende a controllare le chiese tramite sistemi di registrazioni.
- 6) Intolleranza secolare. Si nota in quei contesti in cui si è cercato e si cerca di eliminare il concetto di religione dal dibattito pubblico e se possibile anche dalle menti degli individui.
- 7) Paranoia dittatoriale. Attenta a proteggere e mantenere il potere ad ogni costo.
- 8) Crimine organizzato e corruzione. Provoca un clima di impunità, anarchia e corruzione.

Se queste elencate sono le fonti che generano generalmente persecuzione, gli attori ostili ai cristiani sono: governi ufficiali (sia locali che nazionali) leader di gruppi religiosi (sia cristiani che non) o etnici, movimenti radicali, normali cittadini, la famiglia, partiti politici, crimine organizzato, gruppi rivoluzionari o paramilitari, organizzazioni multilaterali.

Ha dichiarato Cristian Nani, direttore di Porte Aperte: *“Cinque anni fa solo la Corea del Nord raggiungeva un livello di persecuzione dei cristiani definibile estremo. Oggi sono ben 11 i paesi che rientrano in questa categoria. In termini assoluti si perseguita di più e in più luoghi rispetto all'anno precedente. Se la richiesta di aiuto di oltre 245 milioni di persone non scuote le coscienze, allora siamo entrati ufficialmente nell'era della sordità emotiva”*.

“PRIMIZIE DI UNA GRANDE RACCOLTA”.

Tre anni di benedizioni...

Iniziai ad occuparmi delle visite ai centri di accoglienza profughi nell'estate del 2015. Per otto mesi in compagnia di alcuni fratelli di Montecalvo Irpino, visitammo con assiduità periodica un centro di

Venticano dove erano presenti solo musulmani. Anche se riuscimmo a pregare e condividere l'Evangelo con loro, sembrava che il nostro lavoro non portasse a nessun risultato, ma nel marzo del 2016, uno di questi ci disse di essere cristiano. Si trattava di Francoise che da quel momento in poi ha iniziato a frequentare la chiesa di Montemiletto integrandosi molto bene. Nel frattempo le nostre visite si estesero anche ad altri centri di accoglienza (Pratola, Prata di Principato Ultra, Sorbo Serpico, Pannarano) ed al gruppo visite si aggiunsero credenti delle chiese vicine che mi dettero un importante aiuto, fra cui Ciro Vesce, Giuseppe Iannacchero, Daniela Parcesepe, Carmela Micco, Manuela Castaldo e Amelia Lo Conte dell'Esercito della Salvezza di Ariano e tanti altri. Al centro di Prata ebbi modo di conoscere Ida, una ragazza italiana che vi lavora come mediatrice e che ora frequenta la nostra chiesa. Per un certo periodo all'Hotel Valleverde di Venticano furono ospitati diversi credenti evangelici i quali frequentarono, per tutto il periodo che rimasero qui, la nostra chiesa. Anche a Pannarano dove il Signore mi dà la possibilità di curare un piccolo gruppo, la chiesa ha visto raddoppiare le presenze ai culti grazie ai profughi evangelici ospiti di un vicino centro di accoglienza. Ogni visita effettuata in questi anni per me è stata una benedizione; nel provare a dare qualcosa ho sempre ricevuto almeno dieci volte tanto. A Sorbo Serpico una volta mi recai in visita con il pastore Renato Mottola e la moglie Lidia. Conoscendo loro rispettivamente l'inglese e il francese, fu semplice comunicare con gli ospiti ed il Signore ci benedì molto. A Pratola Serra, durante una visita insieme a Daniela Parcesepe che ci faceva da interprete e Francoise, accadde che dopo essermi presentato e avere detto qualcosa, lasciai la parola a Francoise, solitamente un ragazzo dalle poche parole, il quale dopo avere letto alcuni passi della Scrittura, iniziò ad incoraggiare i presenti a mettere la loro fiducia in Gesù e dopo avere fatto una vera e propria predicazione, pregò per loro. Tutti furono toccati fino alle lacrime e ci chiesero di ritornare. Quel pomeriggio distribuimmo tutte le bibbie che possedevamo. Probabilmente l'esperienza più bella è stato l'incontro con Blessid a Dentecane. Quel giorno mi accompagnò per fare da interprete Giuseppe Cantello di Porte Aperte. All'ingresso del centro trovammo dei ragazzi con il quale ci mettemmo a parlare. Ad uno di questi diedi un Nuovo Testamento e quando lo prese in mano, scoppio a piangere e si inginocchiò per pregare. Io pensavo che avevo fatto qualcosa di offensivo, ma Giuseppe mi tranquillizzò: "Sta ringraziando il Signore in quanto sono otto mesi che lui "ci stava aspettando" e proprio questa mattina aveva chiesto al Signore di inviargli i suoi servitori. Rimasi senza parole. Blessid iniziò a frequentare la chiesa portando con sé un altro ragazzo e nel mese di giugno dello scorso anno entrambi sono scesi nelle acque battesimali diventando a tutti gli effetti membri della chiesa di Montemiletto. Questo fatto è stato anche riportato sul giornale "Il quotidiano del Sud" come esempio di integrazione. L'emergenza profughi che la nostra nazione sta vivendo è sicuramente una opportunità unica per raggiungere con l'Evangelo stando comodamente a casa nostra, popoli lontani, ma le difficoltà che essi affrontano nel nostro paese non si risolvono con una semplice visita o parole di incoraggiamento. Io mi rendo conto che vivono una vita di precarietà che è al di fuori di un contesto di normalità. Sono spesso trattati come delle cose che vengono spostate qua e là. Nessuna garanzia per il futuro, attesa infinita per sapere se riceveranno il permesso di soggiorno, difficoltà burocratiche immense anche per chi trova un lavoro, persone senza scrupoli che approfittano della situazione. Faccio un esempio: uno dei nostri ragazzi ha trovato un lavoro; è felicissimo, ha la possibilità di mandare soldi a casa. Lava le auto, soltanto che quando le lava il padrone, usa l'acqua calda, quando tocca a lui, acqua fredda, anche se siamo in pieno inverno! Quando entri in confidenza, soprattutto con chi ti è fratello nella fede, loro si aprono e ti chiedono aiuto, ma pur volendo, sai che non puoi fare nulla. Noto che con il passare dei mesi molti ragazzi iniziano a deprimersi ed anche chi è credente viene messo a dura prova. Francoise, al quale siamo tutti molto affezionati, proviene da un paese in cui non ci sono conflitti. Dovrebbe essere rimpatriato, pur avendo trovato lavoro. Non molto tempo fa il suo permesso di soggiorno era scaduto. Cercammo in tutti i modi di trovare una soluzione per evitare il rimpatrio ma l'addetta al rinnovo ci spiegò che per lui non c'era nulla da fare. Francoise era tristissimo, noi della chiesa neanche a dirlo. Avevo mobilitato tutte le conoscenze possibili per lui: avvocati, impiegati alla prefettura, ect. Quel

pomeriggio tornammo a casa senza dire una parola, poi prima di lasciarlo pregai con lui. “Signore sia fatta la Tua volontà!” Spiegai a Francoise che le nostre vite sono nelle mani del Signore e qualunque cosa ci accada, noi dobbiamo avere fede che Egli non ci abbandonerà mai. Il giorno dopo ricevetti una telefonata in cui mi veniva detto che Francoise poteva ancora rimanere in Italia. Mentre ascoltavo le lacrime scendevano abbondanti. Non so per quanto tempo rimarrà ancora con noi, ma so per certo che sarà fino a quando Dio lo vorrà! Alle volte vorrei fare di più per aiutare queste persone ad integrarsi, fargli conoscere la cultura italiana e trovare un lavoro, ma mancano i mezzi. L’unica cosa che posso fare e di dare al Signore quel poco che posso offrirgli, chiedergli di spingere altri credenti italiani nell’impegnarsi in questo lavoro e ringraziarlo per tutti coloro che anche da paesi lontani hanno avuto nel cuore il desiderio di darmi una mano¹.

Testimonianza di Jonathan Aigbedion.

<<Quando vivevo in Nigeria, ero un cristiano, ma non un cristiano nato di nuovo; la mia reale conversione a Gesù si è realizzata quando stavo per affogare nel Mediterraneo mentre stavo venendo in Italia. Io non avevo nessuna intenzione di andare via dal mio paese, ma le vicende della vita mi hanno portato qui. Sono nato in una famiglia cristiana che viveva nel sud della Nigeria. Nel 2007 mio padre morì e mia madre decise di ritornare dalla sua famiglia, nel nord, ma nel 2015 morì anche lei. Rimasto orfano, uno zio, un fratello di mia madre si prese cura di me. Purtroppo nella Nigeria del nord è in corso da diversi anni un conflitto fra musulmani e cristiani, e mio zio per evitare che mi accadesse qualcosa di brutto, decise di mandarmi a vivere in Libia dove lui possiede una casa. Egli si prese cura di affrontare tutte le spese per il viaggio e di affidarmi in mani sicure. Così salii su un camion, passai il confine e giunsi in Niger, da lì attraversammo il deserto e poi finalmente giungemmo in Libia. Il viaggio durò in tutto un paio di giorni. Sul camion eravamo in tanti, si stava scomodi perché stavamo molto stretti. Mio zio aveva provveduto a darmi delle provviste e per fortuna io non dovetti patire sete o fame. In Libia rimasi per due giorni in un campo nel deserto, fin quando fui raggiunto dallo zio che mi portò a casa sua. Riuscì anche a trovarmi un lavoro. Vivevo in un paese nel deserto e dovevo occuparmi di lavare le macchine. Lavoravo tutti i giorni tranne il venerdì. Vissi in quel luogo per nove mesi poi mi ammalai. Mi portarono all’ospedale ma le cure che mi davano mi facevano stare bene solo per pochi giorni, così il mio datore di lavoro mi accompagnò all’ospedale di Tripoli, la capitale libica. Un medico dopo avermi visitato mi consigliò di andare in Europa dove avrei ricevuto delle cure migliori che mi avrebbero ristabilito del tutto. Il mio capo che fino ad allora non mi aveva mai pagato, mi aveva fornito solo di vitto ed alloggio, si fece carico di tutte le spese e mi fece imbarcare per l’Europa. Eravamo un centinaio su di un gommone, ed io ero malato. Stavamo molto stretti e questo ci procurava a tutti dei dolori alle gambe perché non potevamo muoverci. C’erano anche delle donne incinte. Ci dissero che il viaggio sarebbe durato meno di una giornata, ma con il calare del sole la terra ancora non si vedeva. Ad un certo punto una nave della guardia costiera ci venne incontro per aiutarci. Mentre si stava effettuando il trasbordo, poiché in massa ci spostammo tutti verso un lato, il gommone si ribaltò e finimmo tutti in acqua. Undici persone morirono annegate. Anch’io finii in acqua, iniziai ad aiutarmi nuotando, ma più mi muovevo e più andavo giù. A malapena riuscivo a tenere la testa fuori dall’acqua e a respirare. Pregai il Signore Gesù di salvarmi la vita e nello stesso istante in cui mi affidai a Lui mi venne lanciato il salvagente. Dopo essere sbarcati a Catania, ci mandarono a Napoli per i controlli con la polizia. Dopo di questo mi mandarono a Montesarchio. Giunto al centro di accoglienza, raccontai la mia situazione dicendo che stavo male, ma nessuno mi credette. Il giorno dopo svenni e mi portarono alla guardia medica, la quale si accorse subito che la mia situazione era grave e con urgenza fui ricoverato all’ospedale di Benevento. Dopo un mese, ormai ristabilito, ritornai al centro di accoglienza di Montesarchio ed iniziai a mettermi alla ricerca di una chiesa evangelica. Le persone mi mandavano nelle chiese cattoliche, ma io spiegavo

¹ Testimonianza di Giuseppe D’amelio, 24/01/2019, Montemiletto (AV).

che ero evangelico pentecostale e che cercavo quel tipo di chiesa. Alla fine riuscii a trovarne una ma era molto distante dal centro. Una domenica mattina mentre camminavo per la statale, notai tante macchine parcheggiate. Pensai: *“Qui ci deve essere una chiesa perché durante la settimana non ci sono tutte queste macchine”*. Mi addentrai per un vicolo ed in fondo trovai finalmente quella chiesa che cercavo da tempo ed in cui mi sono battezzato alcuni mesi più tardi²>>.

<<Ricordo molto bene la domenica che ce lo vedemmo arrivare in chiesa; era una domenica di marzo. Lui entrò e si mise in disparte in fondo al locale. Stavo preparando i cantici per il culto ma incuriosito dalla sua presenza mi alzai e mi avvicinai a lui invitandolo a venire a sedersi nei primi banchi. Jonathan in poco tempo si è inserito completamente nella nostra comunità tanto che nel mese di luglio è sceso nelle acque battesimali portandosi con sé altri tre giovani profughi come lui. Quella domenica tenemmo un servizio battesimale molto toccante³. Quando Jonathan uscì dalla vasca battesimale alzò le mani come segno di vittoria e strinse con un forte abbraccio il pastore, mentre tutti noi piangevamo dalla commozione>>⁴.

Una straordinaria esperienza.

Molti anni fa, spesi intere lezioni a dei fanciulli della scuola domenicale di Montecalvo, sul valore della missione. Oggi essi sono diventati adulti ma pare che a qualcuno sia rimasto nel cuore qualcosina di quelle lezioni, se nel corso della scorsa estate ha scelto di effettuare un viaggio missionario in una delle terre più sperdute dell’Africa: la Tanzania.

<<Conobbi Sefora Motta nell’estate del 2017 quando venne a Montecalvo per presentare la missione HPS Charity. Io presi subito a cuore il suo lavoro offrendomi di collaborare per raccogliere fondi ma col passare del tempo iniziai a valutare che sarei stato più credibile se anche io avessi toccato con mano, cosa vuol dire recarsi in una nazione lontana, dove causa la povertà, c’è bisogno di tutto. Quando espressi questo desiderio in famiglia, nessuno si oppose, anzi fui incoraggiato e così nel giugno del 2018 sono partito per Morogoro, Tanzania. La mia permanenza è durata poche settimane ma è stata indimenticabile. Ogni giorno visitavamo dei villaggi per valutare dove costruire una scuola. È stata la mia prima volta in Africa ed il primo impatto è stato un sentimento di stupore. Mi è sembrato di ritornare indietro nel tempo. Lì non esistono strade asfaltate, elettricità, acqua corrente, ed i wc non sanno neanche cosa sono. Dovevamo fare molta attenzione con il cibo e l’acqua, usando solo quello della missione. Non si tratta solo di una precauzione di igiene, ma di evitare di ammalarci seriamente. Se lì prendi una dissenteria, può costarti la vita. Può sembrare una cosa facile, ma nei fatti non è così semplice in quanto le persone sono molto generose, soprattutto i masai, e rifiutare il cibo offerto viene visto come un gesto di scortesia. Con noi c’era sempre un intermediario locale. Il contatto con i bambini è indescrivibile. Ho incontrato bimbi per cui io e quelli del mio gruppo, eravamo i primi uomini bianchi che vedevano. In un villaggio rimasi sorpreso dalla tolleranza. Fummo accolti dal pastore della locale chiesa evangelica e dopo poco anche il responsabile del gruppo islamico venne a porgerci i suoi saluti. Non notai attriti fra le due realtà e questo mi colpì molto. Alla fine di un lungo viaggio è stato scelto il luogo dove realizzare una scuola per trecento bambini, che salvo imprevisti verrà inaugurata a gennaio del 2019. Mi piacerebbe potere ritornare in Africa in futuro, esperienze come quella che ho vissuto ti conquistano e rimangono nel cuore per sempre>>.⁵

² Testimonianza di Jonathan Aigbedion, 22/09/2018, Montesarchio (BN).

³ Si veda: Risveglio Pentecostale, Novembre 2017, pag. 20.

⁴ Testimonianza di Floriano Sibilia, 22/09/2018, Montesarchio (BN).

⁵ Intervista a Nicola Iorillo, 30/08/2018, Montecalvo Irpino (AV)

Auguriamo al nostro novello missionario di potere realizzare il suo desiderio e che il percorrere distanze notevoli in luoghi disagiati per aiutare il prossimo possa fortificare il suo altruismo e soprattutto la sua vita spirituale.

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA.

Ricordiamo ai nostri lettori e soprattutto ai nostri collaboratori che si adoperano per la distribuzione del nostro giornalino, l'importanza di scrivere anche solo poche righe ai nostri fratelli e sorelle che vivono nella persecuzione. Di seguito troverai i nomi di alcuni di loro. Sono membra del Corpo di Cristo che soffrono a causa della loro fede in Gesù. Una tua lettera può essere un incoraggiamento prezioso per la loro vita. Prima di fare questo leggi attentamente **le linee guida**.

- Cartoline illustrate, turistiche o fatte a mano o disegni di bambini sono le migliori, senza indirizzo di Porte Aperte sulla cartolina o lettera.
- Non citare mai Porte Aperte
- Non dite niente di negativo contro il governo o l'Islam
- Scrivete il vostro nome, cognome e paese d'origine, ma non l'intero vostro indirizzo

Una volta raccolte nella vostra chiesa, potete inviare le cartoline/lettere a:

Porte Aperte Italia, CP 114, 37057, San Giovanni Lupatoto (VR) oppure a Dario De Pasquale, via Corsano 32, 83037, Montecalvo Irpino (AV)

Ebrahim Firouzi (Iran). È in carcere dal 2013 con l'accusa di promuovere il cristianesimo. Nonostante dovesse essere rilasciato nel 2015, tramite nuove accuse di "azioni contro la sicurezza nazionale" è stato condannato ad altri 5 anni di reclusione.

Nasser-Navard Gol-Tapeh (Iran). Nasser ha 57 anni, arrestato nel 2016 sta scontando 10 anni di carcere per "attività missionarie" nella famigerata prigione di Evin.

Pastore Victor Bet-Tamraz (Iran). Arrestato nel 2014, aveva già assistito alla chiusura da parte del governo della chiesa pentecostale di Teheran da lui guidata nel 2009⁶. Giudicato colpevole di "condurre evangelizzazioni" e "attività illegali di chiesa" è stato condannato a 10 anni di carcere.

Shamiram Isavi Khabizeh (Iran). E' la moglie del pastore Victor Bet-Tamraz. E' stata condannata a 5 anni di carcere per "aver agito contro la sicurezza nazionale e contro il regime, organizzando piccoli gruppi, frequentando un seminario all'estero e addestrando dirigenti ecclesiastici e pastori ad agire come spie". Shamiram è attualmente in libertà provvisoria perché in attesa dei risultati del suo appello fatto alle autorità. Preghiamo che sia lasciata libera.

Esther (Nigeria). Esther nel 2015 venne rapita dai terroristi di Boko Haram. Durante la sua prigionia ha subito continue pressioni affinché rinunciasse alla sua fede. Ripetutamente stuprata, è rimasta incinta. Dopo il suo rilascio nel 2016, è ritornata a casa ma è stata allontanata dalla sua gente perché marchiata come "donna di Boko Haram". Ancor meno benvenuta sua figlia, derisa da tutti e chiamata la bambina "Boko". Oggi Porte Aperte si prende cura di entrambe.

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.: l'Evangelo ad Arpaia (BN).

Sin dal 1930 ad Arpaia, un paese della provincia di Benevento (BN), esiste un gruppo di credenti evangelici pentecostali. Come spesso accade per la ricostruzione delle vicende del Movimento Pentecostale italiano, una documentazione scritta riguardante le origini di questa comunità sono del tutto assenti e le uniche fonti disponibili rimangono quelle orali. Nel corso dell'anno 2015 la

⁶ Per saperne di più si può leggere l'articolo "Una testimonianza dall'Iran", pubblicato su L'Informatore Evangelico n°1, anno 2017, pag. 5-7. http://www.tuttolevangelo.com/giornalino_linformatore_evangelico.php

redazione dell'Informatore Evangelico, ha effettuato delle interviste ad alcuni membri della chiesa e ciò ha permesso di ricostruire le vicende principali che hanno portato alla costituzione dell'attuale chiesa.

Intorno al 1930, in seguito alla conversione di un certo D'Onofrio Antonio, in casa sua si iniziarono a tenere delle riunioni di culto. Si trattò sempre di un piccolissimo gruppo facente riferimento alla chiesa di Montesarchio. Un riferimento sui primi credenti di Arpaia lo si può trovare nella biografia di Aniello Mataluni, il pastore della prima chiesa evangelica di fede pentecostale sorta nella Valle Caudina. *“Intanto Aniello cominciò a sentire il bisogno di annunciare l'evangelo e condividere la propria fede con i parenti sparsi nella Valle Caudina. I primi a convertirsi furono dei cugini che vivevano a Rotondi... poi si convertirono altri nel paese di Rotondi, Arpaia e Paolisi⁷”*. Pur essendo pochi, non furono esclusi dalle continue difficoltà che spesso accompagnavano il cammino nella fede dei credenti dell'epoca. *“Ad Arpaia ad esempio si manifestò un'altra situazione incresciosa, che però ancora una volta invece di demoralizzare fece rafforzare la fede dei nuovi credenti con un altro miracolo. Durante una serata di culto in casa di Antonio D'Onofrio, un gruppo di ragazzi cominciò a schernire e a burlarsi dei “protestanti” che erano soliti viaggiare su dei carri trainati da cavalli. Durante la riunione questi ragazzi pensarono di manomettere il carro che i fedeli avevano utilizzato per recarsi al culto togliendo il ferro che teneva le ruote ferme all'asse del carro. Finita la riunione i credenti all'incirca 10 persone tra uomini e donne, salirono sul carretto per fare ritorno alle proprie case mentre il gruppo di ragazzi che lo aveva manomesso si mise al loro seguito aspettando che il carro cedesse e le persone cadessero. La loro attesa fu vana perché non accadde assolutamente nulla: i credenti tornarono tutti sani e salvi alle proprie dimore. Il giorno dopo il fratello D'Onofrio preoccupato si recò da Aniello Mataluni sicuro di ricevere brutte notizie perché aveva trovato i ferri tolti al carro davanti casa sua. Quando seppe che invece le ruote erano rimaste al loro posto nonostante il percorso fosse rovinosamente accidentato, ringraziò il Signore insieme ad Aniello e i due riconobbero che Iddio li aveva liberati da un pericoloso incidente⁸”*. Causa la persecuzione, che bloccò per molto tempo una libera predicazione dell'Evangelo, i fedeli di Arpaia rimasero sempre una manciata ma la testimonianza di Antonio riuscì nel tempo a guadagnare delle anime a Cristo, tra cui il nipote Michele.

“Un mio zio, D'Onofrio Antonio, nato verso i primi anni del secolo scorso, fu il primo credente evangelico di Arpaia. Egli credette per mezzo della testimonianza ricevuta da Aniello Mataluni. Io sono il figlio di un suo fratello. Non conosco i dettagli della sua conversione, ma ricordo che in paese si parlava molto di lui, si diceva che andava a pregare in vari luoghi con gli evangelici della zona e c'era chi ne parlava bene e chi male, ma per via dell'ignoranza religiosa in tanti lo vedevano di cattivo occhio. Non mi pare comunque che andò mai in prigione per l'Evangelo o che subì persecuzione. Egli frequentava la chiesa di Montesarchio e come per la maggior parte delle persone di quell'epoca, era un semplice contadino. Io non mi sono mai interessato alla sua fede perché essendo uno degli ultimi figli, ero piccolino e non capivo cosa volesse dire essere cattolico o protestante come lo chiamava la gente. La mia conversione si realizzò quando diventai grandicello. Sin dalla seconda metà degli anni cinquanta, ad Airola si iniziarono a tenere delle riunioni di culto in una casa privata. In una domenica pomeriggio, d'estate, decisi di recarmi in quel paese per andare a vedere il cinema. Sapendo che anche lo zio Antonio si trovava lì, decisi di recarmi alla riunione degli evangelici e in quell'occasione il Signore mi salvò. Ricordo benissimo che una signora che neanche mi conosceva rivolgendosi a me disse: *“Giovanotto, vieni anche la prossima domenica”*. Io gli promisi che sarei ritornato e da allora ho sempre partecipato ai culti. Successivamente ad Arpaia incontrai delle persone a cui testimoniai di Gesù e loro si convertirono. Poco dopo la mia conversione dovetti trasferirmi in

⁷ Paolo Mauriello, Aniello Mataluni, E.P.A. Media, Aversa 2004, pag. 21.

⁸ Aniello Mataluni, op. cit. pag. 24-25.

provincia di Milano per lavoro, dove rimasi per diversi anni ma intanto ad Arpaia per l'attività evangelistica di Mario Bruno, si ripresero a tenere delle riunioni di culto in casa. Il pastore Mario Bruno che subentrò ad Aniello Mataluni nella conduzione della chiesa di Montesarchio, lavorò molto in questa zona per il Signore. Era un fratello serio, amabile e deciso quando parlava, inoltre ci sapeva fare con le anime nuove. Quando c'era la possibilità di portare la testimonianza dell'Evangelo in luoghi nuovi, lui era sempre disponibile a partire con la sua auto"⁹.

"Nel 1967 mentre passeggiavo per le strade di Arpaia, incontrammo Michele D'Onofrio, il quale ci presentò il messaggio dell'Evangelo. Stavo insieme a mia figlia Anna. Lui era già credente e ci parlò di un Gesù vivente"¹⁰.

"Mia madre già amava Gesù, anche se a modo suo, e fu molto colpita dalle parole del fratello Michele, semplici ma profonde. Lei accettò subito la Buona Novella ed anche mio padre la seguì. Quando tornammo a casa, mamma parlò con papà di quello che aveva ascoltato da Michele, e senza fare storie o resistenze, si convertì subito anche lui. Insieme iniziarono a frequentare con assiduità la chiesa di Montesarchio, all'epoca curata dal pastore Mario Bruno, ed un anno dopo scesero nelle acque battesimali (1968). Io invece sono stata un po' ribelle, all'inizio ho dato molto fastidio ai miei genitori perché non accettavo la loro fede. Ero disinteressata alle cose spirituali e provavo vergogna nei confronti delle mie amiche che mi dicevano: *"Se tu ti metti a frequentare gli evangelici, noi ti ripudiamo come amica"*. Notai però il cambiamento interiore di mia madre. Un giorno, non ricordo bene cosa combinai di sbagliato, iniziai a pensare: *"Ora che lo sa la mamma, adesso chissà che succede"*. Invece quando lo seppe lei rimase molto tranquilla e non disse nulla. Fino ad allora era stata sempre rigida ed intransigente. Così iniziai a riflettere: *"Ma non è che ci sarà davvero un Gesù che cambia e trasforma le persone?"* Me ne andai nella mia stanza a pregare il Signore per la prima volta in vita mia. Io non sapevo come pregare il Signore ma iniziai a pensare: *"Signore in effetti io vedo che qualcosa è cambiato, noto in bene la differenza di com'era prima e di com'è adesso"*. Automaticamente mi si chiusero gli occhi e dissi: *"Signore se tu esisti veramente come dicono i miei, fai che anche io Ti possa accettare"*. Subito il Signore mi dette una visione. Vidi come dei raggi di sole che illuminavano un albero e vicino a quest'albero c'era una lettera, ma non era italiana, e io non riuscivo a leggerla, poi ad un certo punto sentii mia madre che mi chiamava e io aprendo gli occhi gli risposi: *"Vengo subito"*. La visione finì lì, ma nei giorni seguenti iniziarono a verificarsi dei cambiamenti dentro di me. Non partivano dalla mia volontà di cambiare, ma iniziarono a maturare spontaneamente. Di nascosto, perché non volevo farmi vedere dai miei genitori, iniziai a leggere la Bibbia, iniziai a non frequentare più le mie amicizie di non credenti, anche se all'inizio trovavo delle scuse per non frequentarli, perché non avevo il coraggio di dire che volevo leggere la Bibbia. Un giorno mentre stiravo, compresi tramite una risposta personale che il Signore mi aveva dato, che dovevo andare in preghiera. Mi inginocchiai a pregare e dopo mi alzai che ero una persona diversa. Trovai da quel momento il coraggio di dire ai miei vicini e alle mie amiche che stavo frequentando la chiesa evangelica, che leggendo la Bibbia avevo capito chi è il Signore ed avevo trovato la Verità. *"Eh, è allora noi ti disconosciamo come amica"*. *"E che vi devo dire, disconoscetemi"*. Prima era così, le persone ci badavano a certe cose, oggi invece c'è indifferenza. Avevo circa sedici anni quando mi convertii ma non sentii la mancanza delle amicizie. In Gesù avevo trovato l'unico vero amico ed ancora oggi è così. Non molto tempo dopo in casa mia si iniziarono a tenere delle riunioni di culto. Nel 1970, al campo sportivo di Arpaia, mettemmo la tenda ed in quell'occasione, il Signore salvò diverse anime tra cui il fratello Gennaro, la sorella Orsolina e mio marito Servodio Fioravante. La famiglia ostacolò molto la sua conversione. La madre lo perseguitò moltissimo, con il bastone lo aspettava fuori dal culto e lo bastonava. Dava bastonate anche ai fratelli della chiesa che osavano

⁹ Testimonianza di Michele D'Onofrio, 28/11/2015, Arpaia (BN).

¹⁰ Testimonianza di Costanza Papa, 29/08/2015, Arpaia (BN).

intromettersi. Gli ha creato molti problemi. Prima di morire ci ha chiesto scusa, ma non si è mai convertita. La gente di Arpaia nel passato non amava gli evangelici: ci era ostile, ci odiava. Quando ci incontravano per strada erano capaci di sputarci in faccia. E' capitato proprio a me. Avevo 17 anni e con mia madre camminavamo per strada. Ero salvata da poco. Noi ritornavamo a casa con la spesa e questa signora ci aspettava per strada. Mia madre mi disse: *“Questa signora aspetta proprio noi”*. Quando gli passammo vicino lei mi sputò in faccia e mi disse: *“Sta vangelista”*. Io mi sono voltata e le ho sorriso in faccia. Poi ce la ritrovammo di nuovo per strada e mamma mi disse: *“Se ci riprova la meno”*. *“Mamma andiamoci con calma”*. Quando gli passammo vicino lei mi disse: *“Tu mi devi scusare, mi devi perdonare”*. *“Ti ha già perdonato il Signore”*. *“Vuoi sapere perché ti chiedo perdono? Perché io ti ho sputato in faccia e tu mi hai sorriso”*. Da quel giorno mi ha sempre salutato anche vedendomi da lontano, ma in chiesa non è mai voluta venire. Prima la situazione era terribile, chi accettava il Signore diventava nemico di tutti. Dopo la tenda il gruppo che si riuniva in casa nostra crebbe. Le riunioni si tenevano il martedì mentre la domenica andavamo tutti a Montesarchio, poi spostammo le riunioni nella casa di D'Onofrio Michele che era più spaziosa. Dopo il terremoto del 1980, fratelli nella fede del Canada inviarono ad Arpaia tre casette di legno prefabbricate, due per delle famiglie che non avevano più casa, un'altra per farci un locale di culto. Da allora iniziammo ad utilizzare questo locale per i culti in paese, poi dopo tanti anni il comune al posto delle casette in legno ha voluto costruire dei palazzi, e noi evangelici di Arpaia ci siamo comperati il terreno ed il locale dove si trova attualmente la chiesa che è stata inaugurata sul finire degli anni novanta”.¹¹

Per molti anni il gruppo evangelico di Arpaia è stato una missione della chiesa di Montesarchio, ricevendo le cure pastorali prima del pastore Mario Bruno e poi di Daniele Sibilìa a lui subentrato dopo la sua dipartita. Successivamente anche se solo per un breve periodo, essi hanno svolto le riunioni di culto insieme ai fedeli di Rotondi, (pastore Alessandro De Nigro) ma l'aumentare del numero dei membri e la disponibilità nell'avere un proprio locale di culto, ha fatto ritenere opportuno rendere Arpaia non più una missione curata dalle chiese presenti nei paesi circostanti, ma una chiesa autonoma. Dal 2017 la responsabilità della cura spirituale della chiesa di Arpaia è stata affidata al pastore Giacomo De Risi.

MEDITAZIONE BIBLICA, di Dario De Pasquale.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di

¹¹ Testimonianza di Anna Imposimato, 29/08/2015, Arpaia (BN).

questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna". Matteo 25:31-46.

Questi versi della Scrittura sono disarmanti! Gesù con una semplicità tale come solo Lui è in grado di fare, ci spiega una realtà che accadrà nel giorno giudizio. Ancor più disarmante è il fatto che ciò su cui Egli vuole istruirci, è così semplice, che talvolta mi domando: "Ma questi versi sono presenti nelle bibbie di tutti quelli che si dicono cristiani?" Forse vi è chi ancora deve leggerli, eppure sembra siano tra i versi più noti. Ci sarebbe molto da scrivere ma vorrei soffermarmi solo sulla seguente considerazione. Ancora oggi, capre e pecore vengono portate al pascolo insieme; un unico gregge che si nutre dello stesso cibo e riceve le cure dallo stesso pastore. Talvolta sembrano formare un tutt'uno ma quando giunge il momento della mungitura o della macellazione, esse vengono separate. Potrò mettere in un contenitore il latte o la carne di più pecore, ma non la mischierò con quello di capra o viceversa. Questo perché si tratta di due specie di animali diversi. Che abbiano mangiato nello stesso campo le stesse erbe e siano state curate dallo stesso pastore non è sufficiente a renderle simili. Anche nel campo spirituale capre e pecore pascolano insieme formando un tutt'uno non sempre facile da distinguere, ma nel giorno del giudizio, alla presenza della Signore, questa divisione ci sarà. Tenendo presente le indicazioni del Signore nel testo di Matteo verrebbe da domandarsi: "Spiritualmente a quale specie animale del gregge apparterrò?"

ANNUNCI ED EVENTI

8 febbraio. In Indonesia è stato rilasciato l'ex governatore di Giacarta, Basuki Tjahaja Purnama. L'uomo, dichiaratamente cristiano, ha passato più di un anno e mezzo in carcere in seguito ad una falsa condanna per blasfemia. Nel numero precedente dell'Informatore Evangelico ci eravamo occupati di lui nel progetto "Scriviamo una lettera".

3-5-maggio. Si terrà al Palacongressi di Bellaria (RN) il 35° Convegno di Porte Aperte. Avremo come invitati **Suresh** dall'India e **Abdalla**, dalla Siria, pastore ad Aleppo anche quando intorno a lui esplodeva l'odio dell'Isis. Per info visita il sito: www.porteaperteitalia.org

Ebrahim Firouzi.



Shamiram Isavi Khabizeh



Esther e la sua bambina.



Nasser-Naved Gol-Tapeh.



Pastore Victor Bet-Tamraz (Iran).



Basuki Tjahaja Purnama





Arpaia. Una parte dei membri della chiesa. In alto al centro il pastore Giacomo De Risi.



Montesarchio. Battesimo di A. Jonathan



I. Nicola con i bimbi della Tanzania



**Montemiletto.
Battesimo di
Blessid ed Anthony**